

PRESS RELEASE 2026

Hydron3

Time is over, drink eternity

David Hottel

POWERED BY



F.G.N. Consulting

Hydron³

Time is over. Drink eternity

Una sostanza impossibile, un'esperienza immersiva, un gioco disturbante sul desiderio di giovinezza e sul consumo del presente.

Dal 26 marzo al 12 aprile, ai Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti di Milano, Giovanni Motta trasforma l'arte in un rituale sensoriale tra estetica, immaginario pop e dispositivo critico

A cura di Ivan Quaroni

Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti

Via Carlo Botta 18 – Milano

Oltre l'arte, oltre la performance, oltre l'happening: dal 25 marzo al 12 aprile, ai Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti di Milano, arriva HYDRON³, il nuovo progetto visionario di Giovanni Motta – tra i 12 artisti digitali selezionati per il VDA Award 2025 e protagonista della Triennale di Milano. Un nuovo appuntamento nel capoluogo lombardo, dopo Lost Paradise, che innesca lo sguardo su un presente provocatorio, visionario, disturbante, dando forma a un evento immersivo originale, un gioco spiazzante e iper-lucido sulla società contemporanea, che si fa faro acceso di un immaginario distopico.

Protagonista è JonnyBoy, il personaggio creato da Motta e presente nel suo universo da oltre vent'anni, che in questa occasione si scontra e confronta con un futuribile nuovo prodotto: HYDRON³, una sostanza impossibile che promette l'eterna giovinezza e che viene intercettata, trasformata, brandizzata. Un'idea assoluta che scivola dal mito al mercato, dalla purezza all'appropriazione, dalla natura al desiderio.

Il tutto in un grande gioco immersivo in cui lo spettatore si trova coinvolto e catturato tra lupi, feste sfrenate, bar, tentazioni continue e improvvisi slanci di purezza, in un provocatorio gioco performativo che lo catapulta in una dimensione iper-contemporanea e lo mette alla prova con la realtà.

HYDRON³ – Time is over. Drink eternity – si configura come una mostra-evento e un'esperienza a tempo, concepita come il lancio pubblicitario di una sostanza impossibile: una bevanda immaginaria, estratta da un monolite di ghiaccio, capace di promettere l'eterna giovinezza. Un'idea seducente e pericolosa che diventa racconto, rito collettivo e simulazione estrema del desiderio contemporaneo. Motta utilizza i codici dell'advertising, della spettacolarizzazione e del consumo per portarli al limite, mettendone in luce le contraddizioni e spingendoli fino al paradosso.

Il percorso si apre come una soglia: un corridoio presidiato da uomini-lupo, figure ibride e perturbanti che custodiscono un frammento del monolite.

La sostanza, originariamente donata da Madre Natura all'umanità, viene intercettata dall'uomo e trasformata in prodotto.

È qui che compare Question Mark, imprenditore immaginario dal volto coperto e dall'identità sospesa, che filtra la fonte e ne costruisce il brand globale HYDRON³, distribuendone non l'origine ma un'eco, non la verità ma un'esperienza controllata. Accanto all'installazione, le opere pittoriche e le sagome dipinte di Motta mettono in scena JonnyBoy come astrazione della giovinezza: non un alter ego, ma un principio.

Immerso in una natura rigogliosa fatta di fiori, foglie dai colori saturi, il personaggio abita un tempo altro, non misurabile, dove l'innocenza dell'età – come la natura – non si possiede, ma esiste come valore puro, intoccabile, autosufficiente.

Tra giochi e provocazioni, HYDRON³ si configura come un'esperienza totale, sospesa tra installazione, performance e rituale condiviso, capace di mescolare immaginario pop, estetica pubblicitaria e tensione simbolica. Un'esperienza da attraversare e condividere, più che da comprendere, dove arte e intrattenimento si contaminano e l'estetica diventa linguaggio immediato per raccontare il nostro rapporto con il tempo, con l'immagine e con l'idea stessa di eternità.

Giovanni Motta è un pittore e artista digitale della corrente del Neo-Pop Surrealismo. La sua ricerca insiste sul rapporto tra memoria e materia: l'oggetto quotidiano, caricato di risonanze affettive, diventa un vettore simbolico capace di far emergere ciò che normalmente resta in ombra – non come nostalgia, ma come energia latente, pronta a diventare immagine.

Al centro del suo universo si trova JonnyBoy, figura cartoon concepita come astrazione della giovinezza: un'icona essenziale e perturbante, con un'espressione sospesa tra meraviglia e paura. JonnyBoy non rappresenta un'identità, ma un principio: la persistenza dello stupore come forza critica, la vulnerabilità come potenza, la leggerezza come strategia di sopravvivenza.

Il suo volto, ridotto a pochi elementi invariabili, agisce come un dispositivo quasi liturgico: ripetuto, riemerge ogni volta come presenza, formula, testimonianza. La pratica di Motta attraversa pittura, scultura e installazione, costruendo ambienti in cui la cultura pop occidentale e l'immaginario anime convivono senza gerarchie, orchestrati in un "caos ordinato" che rifiuta la semplice decorazione e punta alla messa in scena di un'epica intima.

Le sagome dipinte su legno, le composizioni pittoriche e le installazioni narrative diventano strutture di esperienza: luoghi in cui l'arte smette di essere soltanto visione e assume la forma dell'attraversamento.

HYDRON³ di Giovanni Motta

a cura di Ivan Quaroni

Mostra-evento + installazione immersiva + performance

Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti

Via Carlo Botta 18 – Milano

Inaugurazione 25 Marzo - 19:00 > 22:00

dal 26 Marzo al 12 Aprile 2026 - Biglietti

Accesso: dal 26 marzo – €5

www.teatrofrancoparenti.it

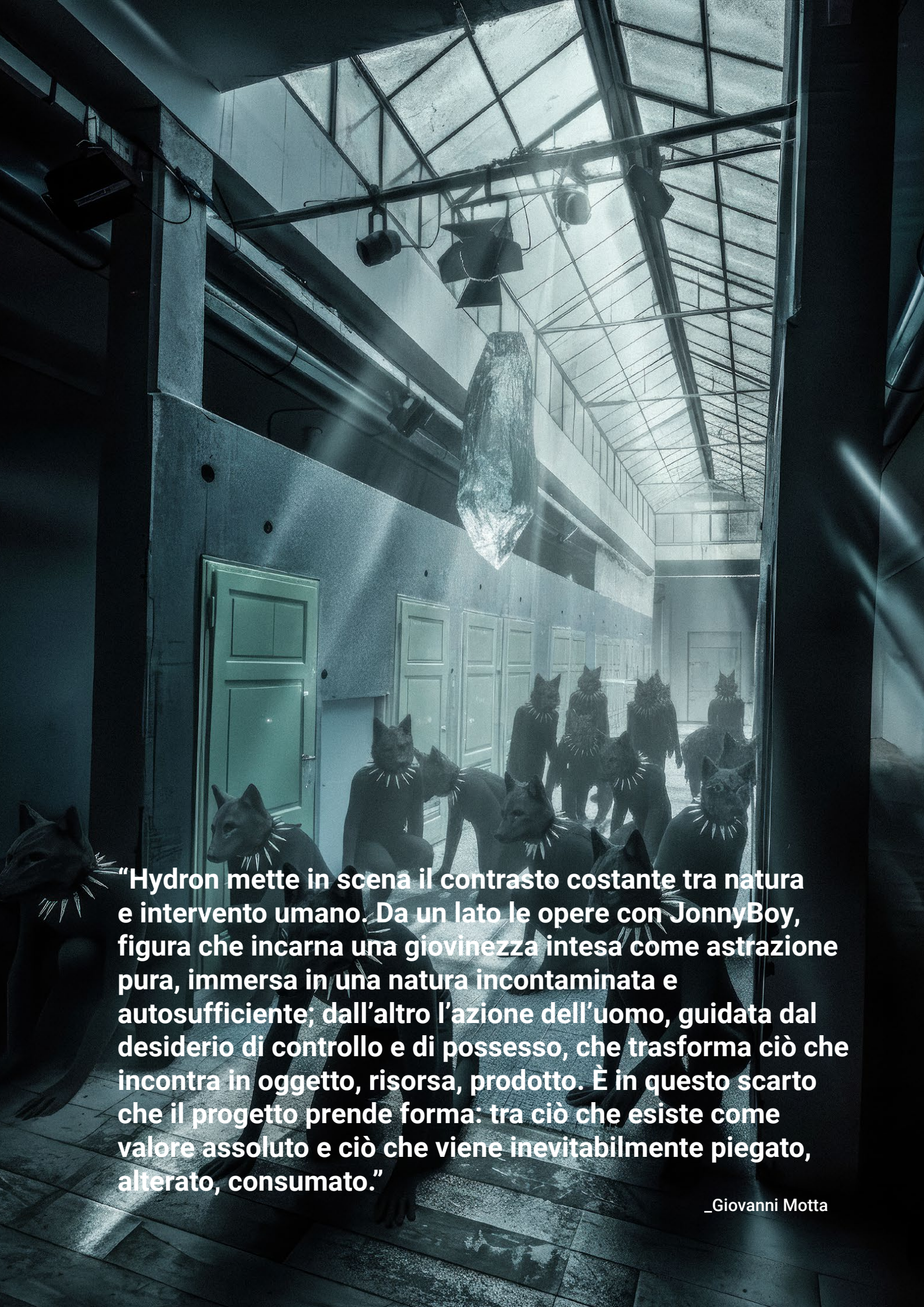
Ufficio Stampa HF4

www.hf4.it

Marta Volterra, marta.volterra@hf4.it

Eleonora D'Urbano eleonora.durbano@hf4.it 328.153.53.24

Annarita Canalella annarita.canalella@hf4.it 335.749.55.38



“Hydron mette in scena il contrasto costante tra natura e intervento umano. Da un lato le opere con JonnyBoy, figura che incarna una giovinezza intesa come astrazione pura, immersa in una natura incontaminata e autosufficiente; dall’altro l’azione dell’uomo, guidata dal desiderio di controllo e di possesso, che trasforma ciò che incontra in oggetto, risorsa, prodotto. È in questo scarto che il progetto prende forma: tra ciò che esiste come valore assoluto e ciò che viene inevitabilmente piegato, alterato, consumato.”

_Giovanni Motta

Giovanni Motta

Giovanni Motta è un pittore e artista digitale della corrente del Neo-Pop Surrealismo. La sua ricerca insiste sul rapporto tra memoria e materia: l'oggetto quotidiano, caricato di risonanze affettive, diventa un vettore simbolico capace di far emergere ciò che normalmente resta in ombra — non come nostalgia, ma come energia latente, pronta a diventare immagine.

Al centro del suo universo si trova JonnyBoy, figura cartoon concepita come astrazione della giovinezza: un'icona essenziale e perturbante, con un'espressione sospesa tra meraviglia e paura. JonnyBoy non rappresenta un'identità, ma un principio: la persistenza dello stupore come forza critica, la vulnerabilità come potenza, la leggerezza come strategia di sopravvivenza. Il suo volto, ridotto a pochi elementi invariabili, agisce come un dispositivo quasi liturgico: ripetuto, riemerge ogni volta come presenza, formula, testimonianza.

La pratica di Motta attraversa pittura, scultura e installazione, costruendo ambienti in cui la cultura pop occidentale e l'immaginario anime convivono senza gerarchie, orchestrati in un "caos ordinato" che rifiuta la semplice decorazione e punta alla messa in scena di un'epica intima. Le sagome dipinte su legno, le composizioni pittoriche e le installazioni narrative diventano strutture di esperienza: luoghi in cui l'arte smette di essere soltanto visione e assume la forma dell'attraversamento.

Progetti come Lost Paradise rendono esplicita questa tensione: l'opera si configura come racconto post-catastrofico e, insieme, come allegoria contemporanea. La distopia diventa paesaggio mentale; la rinascita, esercizio. In questa dialettica, Motta costruisce un'immagine riconoscibile e accessibile che trattiene una densità concettuale: la seduzione pop diventa soglia, e oltre quella soglia l'opera trasforma ciò che è condiviso e leggero in un'esperienza profonda, concreta, necessaria.

Le sue opere sono state esposte in diverse gallerie e musei, tra cui il K11 Museum (Shanghai), il Museo della Permanente (Milano), La Triennale (Milano), W1 Curates (Londra), il Mart Museum (Galleria Civica Trento), il CAFA Museum (Pechino), Palazzo Giustinian (Venezia), il Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" (Cortina d'Ampezzo).

Ha collaborato con Gibson, Binance, Zlatan Ibrahimovic, StarDust, Lamborghini, Rizzoli Editore, Bosa Ceramiche, Save the children, Dynamo Camp, Marsper.



“Lo sguardo, la postura, la meravigliata fissità di JonnyBoy sono elementi codificati della pittura di Motta, questa volta adattati alla costruzione di un nuovo nucleo tematico, che segue il precedente iter scenografico di Lost Paradise, perfezionandolo..”

_Ivan Quaroni

La storia della scoperta dell'Hydron3

Fu in un tempo che non ci appartiene più - ma che, a ben vedere, non è mai finito - che un essere umano, durante una spedizione scientifica di dubbia autorizzazione, si imbatté in un monolite di ghiaccio alto 9 metri.

Isolato, verticale, immobile. Come una colonna vertebrale conficcata nel cuore della terra. Chiunque altro ci avrebbe visto una curiosità geologica, qualcosa da fotografare per dire "io c'ero".

Ma quest'essere umano no. Quest'essere umano lo forò.

E da lì, sgorgò l'Hydron 3 : una sostanza limpida, fluida ma densa, che non bagnava, ma lasciava sulle dita un'impressione di déià-vu.

Era acqua, sì, ma acqua che ricordava. Ogni goccia conteneva una vibrazione di coscienza. Un battito antico. Un'eco di chi siamo stati. Ora, verrebbe da pensare che davanti a una tale rivelazione, l'umanità si sarebbe inginocchiata, che avrebbe detto: "Questo è un dono. È la nostra occasione per ricordarci chi siamo."

Ma, come ben sappiamo, l'essere umano ha perso l'abitudine alla gratitudine. E così, invece di custodirla, la imbottigliò. Costruì attorno al monolite una struttura industriale silenziosa, protetta da sistemi biometrici, cancelli a rilascio termico e - perché no - anche da uomini lupo, ibridi addestrati con lo sguardo vuoto dei custodi privi di domande.

L'Hydron 3 diventò marchio registrato, sigillato in ampolle numerate, venduto a cifre eleganti a chiunque potesse permettersi il lusso di non sapere cosa cercava, ma volerlo comunque. Fu istituita una lista d'attesa. Un listino. Un packaging minimale. La coscienza, dopotutto, è più vendibile se sembra "bella".

E mentre la sostanza scorreva via, lontana dalla terrache l'aveva custodita per secoli, gli uomini continuarono a bere ma non per ricordare.

Per dimenticare meglio.





Giovanni Motta
"Gradient of Awareness", 2025, acrylic on canvas, 110 x 160 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"Time distortion", 2025, acrylic on canvas, 110 x 160 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"Essence beat", 2025, acrylic on canvas, 110 x 160 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"I feel beauty", 2025, acrylic on shaped wood, 124 x 70 x 3 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"I live in the world", 2025, acrylic on shaped wood, 132 x 81 x 3 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"I feel on light", 2025, acrylic on shaped wood, 125 x 83 x 3 cm
Foto: © Giovanni Motta.



JONNY BOY e il resto del mondo.

Intorno al monolite Hydron³, le opere pittoriche con Jonny al centro formano un paesaggio visivo che completa il progetto. I fiori che avvolgono sagome e tele esprimono un'energia autonoma: la Natura prosegue il proprio corso, indipendente da qualunque sistema che l'essere umano costruisce o controlla.

Le forme vegetali si espandono, occupano lo spazio, inglobano le figure. JonnyBoy appare tra corolle e spine, accolto in un tempo diverso, dentro un respiro che segue regole proprie. La Natura genera, cresce, ritorna ciclicamente; l'essere umano misura, isola, protegge ciò che definisce scoperta. Le due azioni si sfiorano senza fondersi.

In questo scenario, JonnyBoy assume un ruolo ulteriore: rappresenta l'astrazione stessa della giovinezza, una qualità interna che, al pari della crescita vegetale, resta intatta oltre il ritmo cronologico. Il volto del personaggio emerge da petali, rami e spine come un principio vitale immutabile, mentre intorno il colore cambia, la materia si trasforma.

Così, giovinezza e Natura condividono la medesima inalterabilità di fondo: entrambe mantengono la propria essenza malgrado il trascorrere del tempo.

Attraverso queste opere vive un'idea semplice e radicale: ogni gesto umano si compie dentro un flusso naturale che avanza costantemente. La sostanza Hydron³ incarna il desiderio di fermare l'attimo; il linguaggio floreale mostra che l'origine resta attiva, disponibile, sempre pronta a rigenerarsi.

Per questo JonnyBoy non domina la scena: diventa una traccia immersa in qualcosa di più vasto. La Natura procede, e le opere attorno al monolite lo ricordano con immediatezza visiva

Chi è Jonny Boy?

Jonny Boy è la personificazione del bambino interiore, un'entità che trascende il tempo e lo spazio, rappresenta l'eterna della giovinezza.

Nella sua espressione, che non cambia mai, sono rinchiusi tre astrazioni: meraviglia, paura, stupore.

È come se fosse una finestra dentro di noi, capace di far riaffiorare ricordi, emozioni, momenti dimenticati. Jonny Boy si muove tra pittura, scultura e arte digitale, esplorando il confine tra realtà e immaginazione. È un simbolo di meraviglia, nostalgia e trasformazione, capace di navigare tra il concreto e l'etereo. Nelle opere di Motta, Jonny Boy rappresenta il potere rigenerativo del gioco, della memoria e della creatività.



Giovanni Motta
"The memory of color", 2025, acrylic on canvas, 70 x 100 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"The nature of pain", 2025, acrylic on canvas, 70 x 100 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"The slow time of renewal", 2025, acrylic on canvas, 70 x 100 cm
Foto: © Giovanni Motta.

Question Mark

Question Mark ha creato il brand Hydron³. Ha scoperto il monolite e in quell'istante ha capito che certe cose non appartengono al mondo: appartengono a chi le vede per primo. L'essenza della fonte non si misura, si possiede. Da allora tutto ciò che accade è una conseguenza: il prodotto come traduzione della materia in desiderio, l'evento come liturgia della rivelazione controllata, la ricchezza come effetto collaterale, il potere come forma del silenzio, la grandezza come scena obbligata davanti a un pubblico che supplica accesso.

Hydron³ è il suo gesto più sofisticato: non condivide il monolite, lo filtra. Non concede la verità, ne distribuisce un'eco. E mentre il mondo crede di ricevere, lui conserva l'origine. I lupi modificati non sono guardie: sono confini viventi. La protezione non serve a difendere una cosa, serve a difendere un diritto: quello di decidere quanto può essere visto, quanto può essere bevuto, quanto può essere creduto.

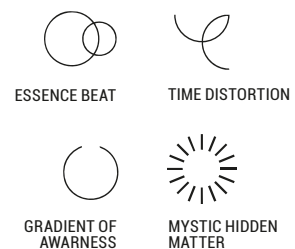
Question Mark è, in definitiva, la domanda che diventa architettura: un enigma che si organizza in sistema. Dove appare, la realtà si inclina leggermente verso il segreto, e ogni sguardo avverte la stessa sensazione — la verità è qui, vicinissima, ma resta sempre a pochi centimetri dagli occhi.

La formula dell'Hydron³

$$(Eb \times Td \times Ga) / Mh = \text{HYDRON}^3 > \text{Hy}3$$

Eb = ESSENCE BEAT – IL BATTITO DELL'ESSENZA
Td = TIME DISTORTION – CURVATURA DEL TEMPO
Ga = GRADIENT OF AWARENESS – APERTURA INTERIORE
Mh = MYSTIC HIDDEN MATTER – MATERIA NASCOSTA

$$\left(\frac{\text{Icona 1} \times \text{Icona 2} \times \text{Icona 3}}{\text{Icona 4}} \right) = \text{Hydron}^3$$





Giovanni Motta
"Question Mark", 2025, acrylic on canvas, 40 x 60 cm
Foto: © Giovanni Motta.



Hydron³

Time is over, drink eternity



IMMERSIVE ART EXHIBITION
25 MARZO ° BAGNI MISTERIOSI
VIA CARLO BOTTA 18 ° MILANO
A CURA DI IVAN QUARONI

POWERED BY



F.L.N. Consulting

Giovanni Motta

"Time is over, drink eternity", 2025, laser prin on paper 160 gr. , 70 x 100 cm

Limited Edition 28 pieces

Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"Hydron3", kefir water, 2026, Limited Edition Bottle 250 ml. - 99 pz.
Foto: © Giovanni Motta.



Giovanni Motta
"WereMan", lattice, vernice, plastica, stoffa. Edizione Limitata 15 pz.
Foto: © Giovanni Motta.

SPOT “Hydron³”

Questo spot è una finzione pubblicitaria realizzata in intelligenza artificiale: un mock-ad concepito per far apparire Hydron³ come se fosse già entrato nel mondo reale. In pochi secondi mette in scena l'effetto contagioso del desiderio, la promessa impossibile di un prodotto assoluto e l'escalation mediatica che trasforma una sostanza in mito. È il primo frammento ufficiale dell'universo di Hydron³ e inaugura il linguaggio del progetto: pop, seducente, disturbante. Lo spot introduce il claim del lancio e apre la soglia narrativa dell'evento, dove l'eternità smette di essere un concetto e diventa un'esperienza.

Titolo: Hydron³ — “Time is over. Drink eternity.”

Tipologia: Spot pubblicitario (fiction / mock-ad)

Durata: 40”

Formato video: 4K UHD (3840×2160), H.264

Frame rate: 29.97 fps

Audio: Stereo, AAC 48 kHz

Mood/tono: Satira pop, escalation surreale.

Obiettivo narrativo

Mettere in scena la diffusione virale di **Hydron³** come se fosse un prodotto reale, desiderabile e “assoluto”, capace di trasformare istantaneamente la percezione del tempo e dell'eternità. Il tutto con un linguaggio da advertising mainstream e da telegiornale, spinto fino al paradosso.

Linguaggio visivo AI

Realizzato interamente in AI

Fotografia cinematografica, iper-realistica, luce naturale e contrasto pulito

Montaggio rapido in progressione (domestico - luxury - massa - assurdo - apocalisse)

Icone riconoscibili (Venezia, news, folla, disaster)

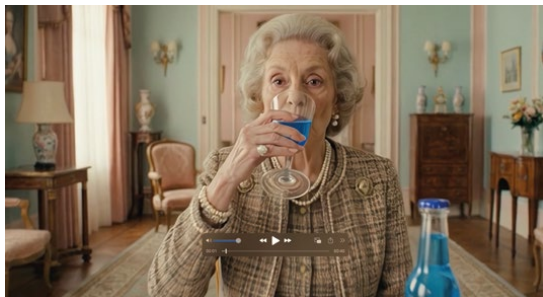
Copy / Claim

Claim principale: “Time is over. Drink eternity.”

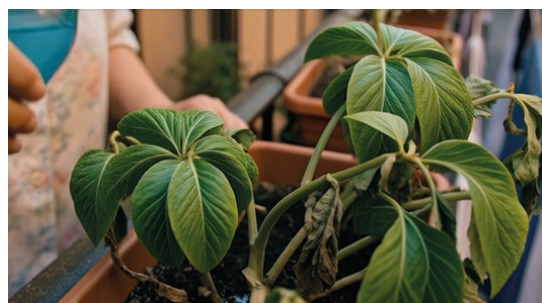
Funzione del claim: posizionare **Hydron³** come “fine del tempo” e accesso all'eternità; promessa totale e volutamente eccessiva (finzione).

Note d'uso per Press Release

Spot concepito come elemento narrativo di mondo (world-building): non un vero prodotto, ma una simulazione pubblicitaria che espande l'universo di **Hydron³** e ne rende immediata la mitologia.



Interno domestico / "rituale" di consumo
Una donna anziana beve HYDRON³ in un salotto elegante; l'inquadratura insiste sulla bottiglia come oggetto feticcio. PRIMO PIANO DELLA DONNA CHE RINGIOVANISCE



Uso quotidiano / effetto immediato
HYDRON³ usato come acqua per una pianta: gesto domestico reso sacrale. La pianta secca riprende vita.



Interno discoteca / effetto show wow

Interno tomba con mummia che prova a parlare in modo incomprensibile una frase tipo "All right"

Hydrex
Time is over, drink Eternity